

SUOR MARIA PAOLA PERTICARINI

- nata a Sant'Elpidio a Mare (AP) il 04.05.1922
- entrata nell'Istituto il 10.09.1940
- ammessa al Noviziato il 18.03.1941
- alla prima Professione il 12.08.1943
- alla Professione perpetua il 15.08.1948
- deceduta a Castelletto - Infermeria
il 17.09.2015 alle ore 14.45
- sepolta a Castelletto



Nella Festa dell'Impressione delle Stimmate di San Francesco, suor Maria Paola ha risposto all'invito dell'Amato, finalmente sciolta dal corpo per essere per sempre con Lui.

Originaria di Sant'Elpidio, custodì sempre con forte affetto le proprie radici marchigiane, i saldi valori cristiani attinti dalla famiglia, l'amore alle realtà semplici ed essenziali della vita.

Giunta diciottenne a Castelletto, nei primi anni di consacrazione visse la missione educativa come maestra elementare con le orfanelle, le più bisognose di affetto e di cura: a Desenzano, dal 1947 al 1955, e per un anno a Viterbo Santa Rosa, quindi compì a Roma gli studi di Assistente sociale. Ritornò negli Istituti educativi mettendo a frutto le competenze acquisite, ma soprattutto animata da grande carità, apertura di mente e di cuore: fu a Trento per tre anni dal 1958, poi a Luzzara, per sette anni, ricoprendovi il ruolo di superiora della comunità.

Dal 1968 iniziò la presenza nelle nostre Scuole, sempre responsabile delle comunità: a Padova, a Verona dal 1983, nuovamente a Padova dal 1988. Nel 1992 passò a Trento, superiora presso l'Infermeria dei padri Francescani. Giunse infine nella comunità di Arco nel 1996, rendendosi disponibile per il servizio di portineria.

Negli anni successivi dovette affrontare ricoveri e cure per un male che, sopito, aveva ricominciato a dare i suoi segnali. Fu trasferita a Castelletto in Infermeria nel maggio dello scorso anno. Qui compì l'ultima salita al Monte di Dio, per incontrarlo, verso le tre del pomeriggio, nell'ora della manifestazione suprema dell'Amore di Cristo per l'umanità.

Aveva scritto anni prima:

L'alba di ogni giorno ci ripete con particolare intensità che Dio da sempre ci ama. Egli, nostro Padre, chiamandoci alla vita, ha voluto dimostrarci concretamente che gli eravamo presenti fin dal momento della creazione, fin dall'eternità e continua a tenerci per mano per condurci in maniera misteriosa dove Egli vuole, rafforzando in noi convinzioni che hanno sapore di radicalità, inventando sempre nuove strategie per renderci compartecipi del suo piano di salvezza: per questo ci va spogliando garbatamente di tutto ciò che impedisce che lo possiamo seguire libere da ogni affanno e da ogni aspirazione che non sia l'abbraccio con Lui Abbandonato.

Con intelligenza vivace, con indomito anelito alla Verità, suor Maria Paola fu instancabile ricercatrice di Dio. Rifletteva in profondità su eventi, situazioni, soprattutto compiva un incessante lavoro di revisione del proprio spirito, per vagliarlo alla luce della Parola. Di temperamento forte, tenace, non viveva nessuna situazione con superficialità, ma la "criticava", appunto, con il setaccio del Vangelo. Non accondiscendeva a compromessi, non cercava l'approvazione "a basso costo", e talvolta questo le procurò incomprensioni, sofferenza, solitudine. Suor Maria Paola avanzò nella sequela del Signore lasciandosi plasmare e purificare, per divenire sempre più conforme a Lui.

In occasione di un suo compleanno aveva confidato il suo dolce e fiducioso consegnarsi:

Qui è presto sera. Felice stagione autunnale della mia vita! Vedo le foglie cadere dall'albero e a una a una perdersi nell'aria senza rimpianto.

So che la vita “quella vera” rimane e trova, in questo spogliarsi, vigore per rifiorire. Un canto nuovo mi nasce nell’anima, un canto di grazie e di lode. Ho creduto necessario conoscere, lottare, agire, parlare. È giunta l’ora in cui sento l’invito del deserto dove, seduto ad un pozzo, Cristo mi attende per darmi da bere.

Non è ciò che fai che vale, ma pieno adempimento della legge è l’amore. (Trento, 1994)

Suor Maria Paola amava la vita, amava Dio, amava la sua vocazione e la sua Famiglia religiosa, e si sentiva pienamente corresponsabile della sua missione. Si teneva aggiornata, si confrontava, cercava luce e discernimento e condivideva senza stancarsi le sue riflessioni, per suscitare interrogativi, soprattutto perché insieme si giungesse a cogliere la Verità, o a rimanere aperte nella ricerca della Volontà divina, oltre schemi limitati o condizionati. Pregava, ricercava risposte nella Parola, accoglieva con fede granitica i fallimenti o l’incomprensione. Era attenta al cammino della Chiesa, rimaneva in ascolto del mondo e dei suoi forti appelli, soprattutto di quelli dei poveri. Il suo fu un itinerario sofferto, di interiore sofferenza, come il travaglio mai terminato verso una rinascita nella quale tuttavia sempre sperava e credeva. Nella fatica del cammino, sentiva in modo incrollabile la presenza fedele del Signore che custodiva nel suo cuore la pace, la gratitudine e la lode per ogni suo dono di grazia. Proprio questi sentimenti espresse in uno scritto al termine degli Esercizi spirituali vissuti a Casa Madre nel 1989, riconfermati poi continuamente negli anni a seguire e lasciati come il suo testamento spirituale:

“Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio” (sl 139) e “Fin dal seno materno hai pronunciato il mio nome” (Is 49,1).

Ti ringrazio perché mi hai resa partecipe della tua morte e risurrezione consacrandomi a te con il Battesimo.

Ti ringrazio per avermi donato una madre, un padre, un fratello, una sorella e un cognato, modelli autentici di virtù umane-cristiane, a cui ho potuto riferirmi durante tutta la mia vita.

Ti ringrazio per avermi disegnata sulle palme delle tue mani (Is 49,16) e, tenendomi per mano, mi hai fatto percorrere le tue vie, spesso difficili e rischiose.

Ti lodo e ti ringrazio per avermi dato la forza di rispondere alla tua chiamata e di avermi legata a te con vincoli di amore, facendomi tua sposa per sempre nella benevolenza e nell’amore (Os 2,22).

Ti lodo e ti ringrazio per avermi guidata sulla strada che conduce alla libertà interiore, mettendomi in cuore la passione per la tua Volontà, per la ricerca di ciò che è essenziale, per avermi aiutata nella decisione di giocare la vita sul versante della trasparenza, specie nel rapporto con le creature, senza temerne il prezzo.

Grazie per le fortissime esperienze che mi hai dato da vivere, senza le quali non avrei potuto conoscere i miei limiti e il tuo perdono.

Grazie per avermi fatto capire che ogni donna da te consacrata può sentirsi realizzata come sposa e come madre, perché a lei pure è concesso di dare alla luce dei figli, conservando intatta la propria verginità.

Ti lodo e ti ringrazio, Signore Gesù, per avermi svelato come trovare nel tuo “abbandono” la risposta ad ogni mio perché e la forza di riconoscerti e accoglierti in ogni dolore.

[...]

Ti lodo e ti ringrazio, Signore Gesù, per avermi fatto gustare la povertà che consiste nel non sapere a chi donare ciò che mi sembrava di possedere; per avermi fatto vivere il senso della difesa altrui nei confronti delle mie idee e delle mie proposte.

[...]

Ti lodo e ti ringrazio per avermi orientata verso la morte di me stessa, facendomi giungere alla libertà interiore che mi riempie l'anima di pace, che mi fa sentire pienamente realizzata perché "amata". [...].